

CARCERI, GIUNTA LAZIO STANZIA 60MILA EURO PER DIRITTO A ISTRUZIONE UNIVERSITARIA DEI DETENUTI

Publicato il 3 Agosto 2025 di redazione



Categoria: [POLITICA](#), [SCUOLA](#), [SINDACATO](#), [ECONOMIA](#)



Roma, 3 agosto 2025 – La Giunta regionale del Lazio, presieduta da **Francesco Rocca**, su proposta dell'Assessore al Personale, alla Sicurezza urbana, alla Polizia locale, agli Enti locali e all'Università **Luisa Regimenti**, ha deliberato lo stanziamento di **60mila euro** per favorire il **diritto all'istruzione universitaria dei detenuti**.

La delibera, in attuazione della legge regionale 7 del 2007, prevede di ripartire la somma stanziata tra diversi atenei utilizzando il criterio della proporzionalità al numero dei detenuti iscritti nell'anno accademico corrente, che al momento sono **292** in tutta la regione Lazio.

Nello specifico, all'**Università di Roma Tre**, che conta **99 iscritti**, sono assegnati circa **20.300 euro**, all'**Università di Tor Vergata**, **71 iscritti**, poco più di **14.500 euro**, all'**Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale**, **45 iscritti**, circa **9.200 euro**, all'**Università La Sapienza**, **68 iscritti**, quasi **14mila euro** e all'**Università della Tuscia**, **9 iscritti**, circa **1850 euro**.

La finalizzazione delle risorse ed il riparto sono stati effettuati in accordo con il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il Lazio, Abruzzo e Molise, il Direttore del Centro per la Giustizia minorile per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise e il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio.

«L'accesso all'istruzione per i detenuti rappresenta un elemento fondamentale nel processo di riabilitazione e reinserimento sociale, una preziosa occasione di riscatto, contribuendo non solo alla crescita personale degli individui privati della libertà, ai quali ma anche alla sicurezza e al benessere della società nel suo complesso: le statistiche dimostrano che i detenuti che accedono a percorsi di studio presentano tassi di recidiva dei reati più bassi. Continueremo ad investire sul diritto allo studio in carcere non solo perché è un diritto costituzionalmente garantito ma perché riteniamo doveroso promuovere una cultura della pena fondata sulla dignità della persona per costruire comunità più sicure e inclusive» sottolinea l'assessore **Luisa Regimenti**.

